

OGGI

12,30 Tg sportivo Raitre	18,30 Sportsera Raidue
13,30 Golf. Euro Pro Tour Portogallo Eurosport	20,00 Tg sportivo Raitre
16,15 Ciclismo. Due giorni marchigiana Raitre	20,20 Sport7 La7
16,30 Wrestling Stream	22,30 World of rugby Stream
17,30 Eurogol Eurosport	23,30 Il meglio della boxe mondiale Stream



Di Livio resta viola anche in C2

FIRENZE. Dai Mondiali alla C2, Angelo Di Livio (foto) ha deciso di rimanere nella nuova Fiorentina. Ha firmato un biennale con drastica riduzione dell'ingaggio dopo aver ricevuto da Diego Della Valle «garanzie sul mio futuro e su quello della società». Non avrei mai potuto sopportare l'idea di lasciare Firenze con l'etichetta di capitano di una squadra retrocessa e fallita. Per me esistono dei valori più importanti dei soldi e della popolarità.

NEL PRELIMINARE DI CHAMPIONS LEAGUE I ROSSONERI FATICANO PIU' DEL PREVISTO CONTRO IL LIBEREC NONOSTANTE LA VENA DI UN RITROVATO RUI COSTA

Un guizzo di Inzaghi tiene in corsa il Milan

I cechi non sanno sfruttare tre palle gol nel primo tempo, poi nella ripresa il solito Super Pippo sfrutta una grave incertezza del portiere avversario. Fra i migliori Seedorf, subentrato a un deludente Serginho

Marco Ansaldo
inviato a MILANO

Dalla piccioneria in cui Berlusconi e Moratti ci hanno sistemato per racimolare dentro San Siro altri posti con cui pagare l'ingaggio a Rivaldo e Cannavaro, abbiamo visto per un tempo il Milan che le avversarie sognano: grezzo fuori e morbido dentro, l'ideale prolungamento della squadra che l'anno scorso prese schiaffi da molti e che strappò soltanto all'ultima partita il posto per giocare, ieri, l'ingresso in Champions League. Poi la lievitazione di Rui Costa e l'ingresso di Seedorf ad appoggiare le intuizioni sulla sinistra hanno ristimato le distanze dagli scolastici pedatori dello Slovan Liberec. Così Inzaghi ha firmato al 23° st con uno dei suoi tradizionali gol da due passi la vittoria che i rossoneri non potranno sprecare nel ritorno quando è probabile che ci sia anche Rivaldo: l'1-0 dovrebbe bastare perché la differenza di valori è grande ma è stata una fortuna che i cechi non abbiano sfruttato le tre palle gol del primo tempo e Nezzmar abbia spedito contro il palo, al 7', una conclusione passata sotto le gambe di Roque Junior perché la fragilità di questo Milan lo rende ancora inadatto alle imprese robuste. C'è, forse, un problema di impreparazione: tutti gli allenatori se ne fanno un alibi e non lo possiamo negare ad Ancelotti, tuttavia è curioso che la squadra inguardabile e fischiatissima dei primi 45 minuti sia migliorata nella ripresa, quando le gambe avrebbero dovuto rammollirsi.

I rossoneri hanno rischiato, e molto, fino alla mezz'ora senza andare oltre gli scomposti furori gattusiani, un po' di nervosismo in Ambrosini (sua la prima palla gol, al 3', colpo di testa fuori) e i lampi a intermittenza di Rui Costa, che quando tocca la palla sa cosa ne vorrebbe fare a differenza di Serginho, che rimane pur sempre un diminutivo di calciatore. La sfiga di Ancelotti, per dirla così, è che Rui ha perso la continuità di azione dei giorni fiorentini. Probabilmente la concorrenza con Rivaldo (inevitabile, chi può credere che Carletto farà giocare spesso il portoghese, il brasiliano e due punte?) lo aiuterà a ritrovarla in fretta: di certo la brillantezza l'hanno data lui, soprattutto

nel secondo tempo, e Seedorf quando è entrato. L'olandese s'è preso la rivincita sui becchi che l'avevano contestato il giorno del raduno, molti dei quali erano in curva ieri e l'hanno benedetto per il cross che, toccato da Ambrosini, si è trasformato nell'assist decisivo.

Il resto del Milan è stata poca cosa. Shevchenko non si schiada dalle nebbie dell'anno scorso e per godere una giocata delle sue abitudini atteso l'ultimo minuto della partita, quando s'è fatto spazio per piazzare la botta che ha toccato la traversa. Quanto a Inzaghi, Ancelotti l'ha definito il miglior attaccante italiano ma ci sembra che giochi sempre allo stesso modo, lucrando scatti sull'offside e in campo internazionale non gli perdonano certe furbate, dai cascatoni alle trattenute. Insomma lo si è visto poco, finché non ha piazzato la pedata che ne fa uno degli eroi di una poco gloriosa battaglia. L'attacco deve crescere e crescere. Rivaldo non si può discutere, Seedorf conquisterà spazio dentro il Milan che Ancelotti ha mantenuto troppo simile al passato. Le inquietudini nascono in difesa e ci scusiamo con Maldini per aver dubitato che come difensore puro non valesse la considerazione monumentale costruita in una carriera da terzino: al confronto con Roque Junior, Laursen, Kaladze e Contra (cresciuto nel finale, quando ha potuto spingere), questo superstiti del primo berlusconismo rimane un titano delle difese. Quanto a centrocampo e aprivano l'azione in particolare sulla fascia destra, sono bastate a creare palle gol, un po' per lo spazio eccessivo concesso in marcatura e molto per i rinvii scritti che favorivano le punte avversarie. Se lo Slovan avesse avuto un goleador di medio calibro, invece di straripanti pipponi incapaci di centrare la porta, vi racconteremo un'altra partita, certamente un altro risultato. Non è successo. E altre due settimane di allenamento e di test impegnativi come il «Berlusconi» di domenica prossima con la Juve, non potranno che migliorare il Milan che andrà a Liberec.

MILAN (4-4-2)	1	SLOVAN LIBEREC (4-4-2)	0
ABBIATI	5,5	HAUZR	6
(1° s.t. Dida)	s.v.	PILNY	5
CONTRA	6	JONAMA	6,5
ROQUE JUNIOR	5,5	HOLENAK	6,5
(2° s.t. Laursen)	5	JANU	5,5
MALDINI	6,5	CAPEK	6
KALADZE	5,5	(2° s.t. Papoušek)	5
GATTUSO	6	LANGER	5,5
AMBROSINI	5,5	HODUR	6,5
RUI COSTA	7	ZBONCAK	5
SERGINHO	4,5	SLEPICKA	5
(16° s.t. Seedorf)	7	(49° s.t. Ancic)	s.v.
SHEVCHENKO	5,5	NEZMAR	5
INZAGHI	6,5	(39° s.t. Blaha)	s.v.
ALI ANCELOTTI	6	ALI SCORPIL E CSAPLAR	6
Arbitro: PLAUTZ (Austria) 6			

Reti: s.t. 23' Inzaghi.
Ammoniti: Pilny, Shevchenko, Serginho.
Spettatori: pagati 30.064.



Inzaghi abbracciato da Shevchenko dopo aver segnato il gol della vittoria rossonera

Ancelotti: voglio almeno Stam

San Siro è un cantiere: Rivaldo seduto in un angolino

MILANO

Esordio disorganizzato per il Milan in Champions League. Vista la scarsa previsione e convinta di una scarsa affluenza di pubblico, la società ha aperto pochissimi sportelli allo stadio creando una coda chilometrica di tifosi in attesa di poter acquistare un tagliando, con inevitabili discussioni e liti, che hanno richiesto l'intervento della forza pubblica per calmare e dividere i più esagitati. Problemi organizzativi anche all'interno del «Mezzata» con i dirigenti relegati in una tribuna di fortuna a diretto contatto col pubblico perché quella d'onore è impraticabile per lavori di ristrutturazione che forse termineranno per l'inizio del campionato.

Così, il brasiliano Rivaldo ha dovuto accontentarsi di assistere

alla prima gara di San Siro del suo Milan relegato in un angolino. Per lui la vera presentazione al pubblico sarà, comunque, domenica quando scenderà in campo contro la Juve nel Trofeo Luigi Berlusconi.

Intanto, schierando Shevchenko contro lo Slovan, il Milan ha ufficializzato la sua decisione di trattenere l'ucraino rifiutando l'offerta di 40 milioni di euro appena arrivata dal Real Madrid. Agli spagnoli infatti serviva una punta da utilizzare anche in Europa, ma con la sua presenza di ieri sera Sheva non può essere impiegato in competizioni Uefa da squadre diverse da quella rossonera.

Dal canto suo, il Milan continua a cercare un rinforzo per la difesa. Perso Nesta perché costa troppo, Ancelotti ha chiesto a

Galliani di provare con la Lazio per Stam, che considera il più adatto per sistemare il reparto arretrato. La trattativa inizierà la prossima settimana con un'offerta di 11 milioni di euro, la somma che la Lazio deve ancora versare al Manchester per l'acquisto, fatto lo scorso anno, dello stesso difensore. [n. sor.]

Altri risultati: Shakhtior Donetsk (Ucr)-Bruges (Bel) 1-1; Celtic Glasgow (Scol)-Basilea (Svi) 3-1; Zvezdnicar (Bos) - Newcastle (Ing) 0-1; Partizan Belgrado (Jug)-Bayern (Ger) 0-3; Levski Sofia (Bul)-Dinamo Kiev (Ucr) 0-1; Grazer (Aut)-Lokomotiv Mosca (Rus) 0-2; Zalaegerszeg (Ung)-Manchester Utd (Ing) 1-0; Rosenborg (Nor)-Brøndby (Dan) 1-0; Barcellona (Sp) - Legia Varsavia (Pol) 3-0.

Il presidente nerazzurro Moratti ha ribadito che non c'è nessuna incompatibilità tra Ronaldo e il tecnico Cuper (a destra) aggiungendo inoltre che il Fenomeno è e resterà in forza all'Inter



RECOBA E VIERI NEL FINALE GRAZIANO LO SPORTING

Inter in vena di sprechi solo un pari a Lisbona

LISBONA

Dallo stadio Alvalade verso l'Europa. Comincia con poca fortuna il cammino in Champions League dell'Inter. Tante occasioni sprecate, uno 0-0 che non premia la caparbità dei nerazzurri usciti alla distanza. Ma, viste le forze in campo, la qualificazione è soltanto rinviata.

L'Inter di Hector Cuper cerca di abbandonare la lista di attesa della Champions in cui la disfatta del 5 maggio l'ha relegata e si imbatte subito in un avversario tosto, anche se le assenze di Jardel e Joao Pinto hanno spoltato l'attacco dello Sporting. C'è Vieri nonostante i problemi inguinali, soltanto panchina per Cannavaro, appena arruolato nei ranghi nerazzurri. In tribuna Massimo Moratti, che per una sera ha dimenticato perfino Ronaldo: il brasiliano ieri è volato in Brasile per gli impegni della Nazionale rimandando così l'atteso incontro con il presidente. L'Inter cerca di risalire la corrente con un 4-4-2 molto offensivo; tre difensori, cinque centrocampisti e il tandem Quaresma-Niculae in attacco per la squadra del rumeno Boloni. La posta è altissima, i nerazzurri partono contrati e subiscono la manovra degli avversari che affondano i colpi sfruttando bene le fasce.

Vieri sonnecchia (si ridesterà senza fortuna nel finale), ma alla prima occasione (21') timbra il cartellino. Una respinta sbagliata di un avversario si trasforma in un assist che Bobo sfrutta da par suo: sventola di sinistro e obbliga Tiago a una super parata. Sulla respinta riprende Morfeo e ancora il portiere portoghese ci mette i pugni recapitando la palla sui piedi di Conceicao che rovina tutto. Un segnale di risveglio, l'Inter sembra artigliare la partita liberandosi dalla vischiosa ragnatela degli avversari, più bravi nel possesso di palla. Dominano gli episodi. Come al 26',

S. LISBONA (4-4-2)	0	INTER (4-4-2)	0
TIAGO	6	TOLDO	6,5
BETO	6,5	I.ZANETTI	6
QUIRGA	6	CORDOBA	5,5
CONTRERAS	6	MATERAZZI	6
(30° s.t. R. Fernandes)	6	COCCO	6,5
RUI JORGE	5,5	CONCEICAO	6
CESAR PRATES	5	(34° s.t. Guly)	s.v.
RUI BENTO	6	DI BIAGIO	6
TONITO	6	(20° s.t. Almeyda)	6
(14° s.t. C. Ronaldo)	6	DALMAT	6,5
P. BARBOSA	6	MORFEO	5
NICULAE	5	KALLON	6
QUARESMA	6	(20° s.t. Recoba)	5,5
(23° s.t. Kutuzov)	6	VIERI	5,5
ALI BOLONI	6	ALI CUPER	6
Arbitro: PEDERSEN (NOR) 6			

Ammoniti: 42' Morfeo, 15° s.t. Materazzi.

quando Kallon va ancora vicino al vantaggio con un fendente velenoso che sfiora il palo. Cuper si dispera, i nerazzurri devono usare tutti i ferri del mestiere per uscirne indenni. Al 40' lo stadio ribolle di rabbia per una trattenuta molto sospetta in area di Cordoba ai danni di Niculae: l'arbitro Pedersen sorvola con generosità. Quindi in pieno recupero ci pensa Toldo a evitare il peggio con un'uscita da kamikaze su Pedro Barbosa.

L'Inter chiude il primo tempo con il fiato teso e riprende ancora in stato confusionale. Ma se si distende fa male. Al 21' Morfeo calcia a botta sicura, sulla linea di porta allontana Contreras. Fuori Kallon dentro Recoba che al 41' ha l'ennesima palla-gol e un minuto dopo è Vieri a sbagliare come contro la Corea. Gli orfani di Ronaldo chiudono in crescendo. [r.c.]

LE DICHIARAZIONI DI SENSI SULLE TRATTATIVE PER IL CENTROCAMPISTA HANNO RIATTIZZATO LA POLEMICA FRA IL PRESIDENTE GIALLOROSSO E IL DG DELLA JUVENTUS

Moggi: non cederò mai Davids alla Roma

«Edgar resta con noi e sarà una pedina fondamentale per rivincere lo scudetto»

il caso

dall'inviato a MILANO

SENSI deve finirla di rompere anche se ha un pregio che me lo rende caro: ne azzecca poche. Luciano Moggi è appena rientrato da un pomeriggio in barca che avrebbe dovuto distendergli i nervi ma l'effetto non è quello che ci si attendeva. Le dichiarazioni del presidente della Roma al «Corriere dello Sport» riattizzano la polemica sulla trattativa per Davids e poi ogni occasione è buona per litigare con la Juve. Gli arbitri. Il potere. La presidenza della Lega. I diritti in pay-tv. Adesso la vicenda di Davids che Sensi ha convinto ad accettare la Roma senza aver interpellato la Juve, che pensava di mettere di fronte al fatto compiuto. Moggi ribadisce quanto ci disse il 6 luglio, in una lunga intervista. La Juve non comprerà Nesta, per quanto

ne dicano i Cragnotti. Ne arriverà un quinto attaccante perché, in emergenza, Nedved può affiancare la punta, come nella Lazio dello scudetto. Ma si sofferma soprattutto su Davids: «Il suo destino è nelle nostre mani, per averlo la Roma deve darci tantissimi soldi come fece il Real per Zidane». Sensi replica che l'offerta è di dieci milioni di euro più Lima, prendere o lasciare, e che la Juve non può continuare con i giochetti al rialzo.

Il contrasto è insanabile. Il presidente romanista, che conosce i suoi polli, è fenomenale nel seminare zizzania. Una volta attaccava Girardo sulla Lega o sul litigio con Tempestilli in Roma-Juve; in questo caso invece tratta Moggi come l'ultimo dei maggiordomi. «Io non devo parlare con lui, io tratto solo con Girardo», ha dichiarato. Ci sarebbe da riderne, come al teatrino dei pupi quando Brighella e Arlecchino fanno a botte ma gli interessati non ci riescono.

«Sensi mi fa ridere quando lo

guardo in faccia più che quando fa battute», sbotta Moggi, che ripete la frase in un intervento sul sito della Juve. «Preciso che nessuno ha mai offerto Davids alla Roma o a altre squadre e comunque se lo vuole trattare deve parlare con me altrimenti significa che non lo vuole davvero». Sensi vi accusa di voler fare i furbi. «Bravo lui. La cifra deve essere quella che gli garba. Ma chi l'ha detto? E come se io andassi a casa sua e pretendessi di portargli via un oggetto prezioso al prezzo che decido io. Mi darebbe del matto. E' quello che lui fa con Davids. Le condizioni le stabiliamo noi, anzi le stabilisce io. Gliene dico un'altra: Davids a lui non lo do proprio, resta con noi per rivincere lo scudetto. Non lo cedo a una rivale che si ritroverebbe con l'unico giocatore in grado di far cambiare il passo al suo centrocampo».

La chiusura è totale. Irritata. L'olandese, che ha qualche problema al ginocchio, oltre a una squalifica che lo bloccherà in

Supercuppa e nella prima di campionato, non è entusiasta ma deve accettare la realtà. Intanto prepariamoci a un'altra stagione di dispetti. Uno forse vedrà come protagonista il giovane D'Agostino, un talento del vivaio giallorosso, di cui Moggi avrebbe rilevato la metà in mano al Bari. Il procuratore del giocatore smentisce ma sarebbe una grande operazione di disturbo, non insolita per il direttore generale juventino. Sensi sarebbe furioso anche per questo, come per la voce (smentita ovviamente) del precontratto siglato in Spagna da Cafu con Ferguson del Manchester United prima di partire per il mondiale. Il brasiliano, il cui contratto scadrà a giugno, si sarebbe impegnato per due anni a 4 milioni di euro, più l'opzione per il terzo. Se la Roma vuole trattenerlo deve pagare una cifra che Sensi non voleva sborsare e, chissà perché, disto l'operazione ci sarebbe lo zampino della Juve che ha ottime relazioni con il Manchester. La guerrigliola continua e offu-



Edgar Davids è al centro di un'accesa polemica fra Juventus e Roma

scia la bella vittoria della Juve a Cesena, dove s'è intuito il talento di Emiliano Moretti, terzino di fascia (ma possa fare anche il centrale), dice lui), 21 anni, cresciuto nella Lodigiani e poi nella Fiorentina con l'ambizione di imitare un giorno Maldini. «Per ora ne ho l'altezza, non ancora il fisico che si deve irrobustire con

qualche chilo di muscoli in più - racconta il neo acquisto bianconero - Lentamente sto imparando a vivere in una grande squadra, lo choc dell'ultima stagione a Firenze sta passando benché mi rimanga il dispiacere per quello che è successo». Moretti è un romano che piace a Moggi. Ce n'è ancora qualcuno. [m. ans.]

Totti dice Inter

«Con il colpo Cannavaro è la favorita per il titolo»

ROMA

Francesco Totti è ancora claudicante mentre torna dall'allenamento in piscina, ma assicura che fra due giorni riprenderà la preparazione. «E per la seconda di campionato ci sarò. Il ginocchio è praticamente a posto». Poi il Pupone si sbizzarrisce sui temi più diversi: «Per il prossimo campionato la favorita è l'Inter. Poi le solite, ma un po' più in basso: Juve, Milan e anche Lazio e Roma, ovvio. Sarà l'anno di Batistuta. Il trasferimento boom dell'estate? Cannavaro, Ronaldo? Non parlo, non conosco i fatti». Nesta? «Sono contento che resti alla Lazio». Sollecitato poi sul fatto che Di Livio ha seguito la Fiorentina anche in C2, il fantasista aggiunge: «L'affetto per una maglia è importante. Io non lascerò mai la Roma, nemmeno se dovesse finire in serie C2». E se lo volessero cedere per questioni di bilancio? «Nemmeno in quel caso vorrei andarmene».